

IL FOGLIETTO DOMENICALE

Domenica 18 ottobre 2026, XXIX Domenica del Tempo Ordinario (Anno A)

Il commento alle letture domenicali, fatto da fedeli di alcune parrocchie della diocesi di

*Bologna. Disponibile anche su **Telegram**: <https://t.me/fogliettodomenicale>*

PRIMA LETTURA: **Isaia 45,1-6**

1 Dice il Signore del suo eletto, di Ciro:
«Io l'ho preso per la destra,
per abbattere davanti a lui le nazioni,
per sciogliere le cinture ai fianchi dei re,
per aprire davanti a lui i battenti delle porte
e nessun portone rimarrà chiuso.
2 Io marcerò davanti a te;
spianerò le asperità del terreno,
spezzerò le porte di bronzo,
romperò le spranghe di ferro.
3 Ti consegnerò tesori nascosti
e ricchezze ben celate,
perché tu sappia che io sono il Signore,
Dio d'Israele, che ti chiamo per nome.

4 Per amore di Giacobbe, mio servo,
e d'Israele, mio eletto,
io ti ho chiamato per nome,
ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi cono-
sca.
5 Io sono il Signore e non c'è alcun altro,
fuori di me non c'è dio;
ti renderò pronto all'azione, anche se tu non
mi conosci,
6 perché sappiano dall'oriente e dall'occi-
dente
che non c'è nulla fuori di me.
Io sono il Signore, non ce n'è altri».

COMMENTO - L'attore principale di questi pochi versetti è il Signore che si rivela come Signore della storia. Le vicende della storia degli uomini sembrano conseguenza delle loro decisioni ma nonostante la loro ignoranza c'è Uno che dirige.

- v. 1. Il secondo attore è Ciro, il titolo che il Signore gli attribuisce è, letteralmente, quello di "unto", consacrato. È il Signore della storia - che Ciro non conosce - che lo prende energicamente per mano, la destra: "Io l'ho preso per la destra" e gli indica cosa deve fare nella storia.
- v. 4. Il primo motivo di questa scelta di Ciro, uno straniero che non conosce il Signore, è che la sua azione nella storia sia a favore di "Giacobbe mio servo", di "Israele mio eletto".
- v. 5. Il Signore rivendica la sua unicità, la sua sovranità sulla storia.
- v. 6. Perché è proprio questo il fine principale per cui sceglie Ciro, che si sappia e si conosca su tutta la terra, "dall'oriente all'occidente", che lui è il solo Signore, e non c'è altro oltre a lui.

D. Giovanni Battista Beretta, Famiglie della Visitazione, Parrocchia di Granarolo

SECONDA LETTURA: **1 Tessalonicesi 1,1-5**

1 Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.

2 Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere 3 e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel

Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.

4 Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. 5 Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione: ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene.

COMMENTO - v. 1a: "Paolo e Silvano e Timoteo": notare che Paolo non scrive a titolo personale, ma in comunione di pensiero con i suoi collaboratori. Anche al v. 5 dice il "nostro Vangelo", non "il mio".

- v. 1b: "Alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo": notare che la Chiesa non ha una sua consistenza in sé, ma solo "in" Dio Padre e Figlio. Nel solo primo versetto ci sono già due segni di comunione: tra i mittenti della lettera e nella destinataria di essa.

- v. 2: "Rendiamo grazie... ricordando": sono le parole che descrivono l'Eucarestia, che è rendimento di grazie e memoria.

- v. 3. Fede, speranza e carità sono descritte nella concretezza della esperienza di vita, che comporta il lavoro, la fatica e la pazienza ("fermezza").

- v. 4: "amati da Dio e scelti": è sempre Dio l'autore di tutto il bene che l'uomo può fare.

- v. 5: "Il nostro Vangelo": non soltanto per la parola, ma anche con potenza. Lo Spirito Santo è la forza che diffonde (lett. "fa avvenire") il Vangelo con "profonda convinzione" (lett. "con pienezza") tra le persone.

Daniele Vascotto, Parrocchia di Granarolo

VANGELO: Matteo 22,15-21

In quel tempo, 15 i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi.

16 Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno.

17 Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».

18 Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? 19 Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. 20 Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». 21 Gli risposero: «Di Cesare».

Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

COMMENTO AL VANGELO - v. 15: "Allora i farisei...": la questione insidiosa che i farisei pongono a Gesù è una reazione ("allora...") alla parabola dell'invito del re alle nozze regali per il figlio, che è una velata allusione alla passione e morte di Gesù, ormai imminente. Anche la risposta di Gesù di oggi (cf. v. 21: rendere a Dio ciò che è di Dio, cioè tutta la propria vita) è una profezia di quel dono totale di sé che egli sta per fare.

- v. 16a. Ai farisei si uniscono nella domanda insidiosa a Gesù anche gli erodiani, cosicché la questione, da religiosa, assume anche un rilievo politico: spingere Gesù a prendere una posizione polemica contro l'invasore romano.

- v. 16b. Tentano Gesù sul dire con coraggio la verità e sull'essere imparziali, addirittura esagerando la descrizione di lui come di uno a cui "non gli importa di nessuno" e che "non guarda il volto degli uomini".

- v. 20. Invece Gesù fa notare che la moneta porta impresso proprio il volto e il nome di una persona: per lui le persone hanno tutte una dignità che è quella che è dovuta verso ogni uomo (leggere la Magnifica humanitas di papa Leone al n.1: "l'umanità corre il pericolo di smarrire il proprio volto!").

- v. 22: "A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono". Stupenda lezione di pace: la semplicità della parola di Gesù "disarma" gli animi dei nemici.

Silvana Silvano, Parrocchia di Granarolo